

Le Giornate dell'Economia del Mezzogiorno

Un momento di riflessione sull'economia del Mezzogiorno, sugli errori e le miopie del passato, ma anche un'analisi della situazione attuale per individuare percorsi e soluzioni condivise che portino la Sicilia e il Paese fuori dalla crisi. Di questo e di altro si parlerà alla II edizione delle **Giornate dell'Economia del Mezzogiorno**, che si svolgeranno a Palermo e il cui tema quest'anno è "Globalizzare la felicità". L'evento è stato organizzato dalla Fondazione Curella e dal Diste Consulting, con la collaborazione della Banca Popolare Sant'Angelo, del Credito Siciliano, dell'Ance, della Società Ponte sullo Stretto e di enti di ricerca come l'Istat e lo Svimez, ordini professionali come quello dei Commercialisti e degli Ingegneri di Palermo e sindacati, tra cui la Cisl, la Cgil e la Uil.

Una settimana, dal 2 al 7 novembre, con più di 20 eventi, tra dibattiti, seminari, work shop ed eventi letterari, che vedranno la partecipazione di 200 protagonisti dell'economia del Meridione, che si concluderà con l'appuntamento della Fondazione Curella con l'Osservatorio Economico Congiunturale giunto alla sua XXIII edizione.

«Le Giornate dell'Economia – ha dichiarato il presidente della Provincia di Palermo Giovanni Avanti – giungono in un momento particolarmente opportuno dal punto di vista politico che economico-finanziario, nel pieno di una crisi globale di cui non si conoscono ancora gli effetti e che non è bene trattare con troppo ottimismo. I dati e le riflessioni che ci verranno offerti non potranno che costituire un valido supporto per gli amministratori del territorio, alle prese con difficoltà sempre più pressanti».

Prende il via la kermesse organizzata dalla Fondazione Curella. Politici, studiosi, imprenditori e sindacalisti a confronto per analizzare la crisi e trovare le soluzioni adeguate

Politici, sindacalisti, banchieri, imprenditori, studiosi, rettori delle università meridionali e governatori delle regioni del Sud si confronteranno su tematiche di stretta attualità, dalla pastorale sociale del lavoro alla fiscalità di vantaggio, dalla cooperazione nell'area mediterranea al rispetto della legalità, passando per impresa e crisi, globalizzazione della felicità e prospettive della Sicilia tra emergenza sociale e mancato sviluppo.

«Il periodo di recessione che stiamo vivendo, da solo, basterebbe per dibattere abbondantemente», sostiene Giuseppe Di Giovanna, presidente dell'Ance Palermo. «Il fattore tempo è divenuto fondamentale – ha aggiunto Di Giovanna – ed è necessario che tutte le parti in causa prendano coscienza della gravissima situazione che attanaglia l'intero comparto edile, un tem-



po volano dell'economia isolana».

La kermesse si aprirà con un convegno a Palazzo Steri, che vedrà intervenire il prof. Mario Centorrino, dell'Università di Messina, il rettore dell'ateneo palermitano Roberto Lagalla, il prof. Antonino La Spina, ordinario dell'Università di Palermo e Gianni Notari, direttore dell'Istituto di formazione politico Pedro Arrupe. Ad aprire i lavori sarà Pietro Busetta, che considera prioritario «contenere i costi se vogliamo

competere sui mercati internazionali. Tasse alte significano prezzi alti e quindi meno produzione industriale, un danno enorme dal momento che il nostro è un Paese esportatore». Secondo il presidente della Fondazione Curella «bisogna abituarsi ad avere meno risorse, perché la crisi degli Usa si è riversata inevitabilmente su tutti, Sicilia compresa. La nostra regione ha potenzialità straordinarie, è al centro del Mediterraneo ma bisogna prendere atto di tutto ciò. Ogni anno oltre 250.000 persone lasciano la Sicilia, con un dispendio di oltre due miliardi e mezzo di euro spesi per la loro formazione». Tra i relatori anche il ministro della Giustizia Angelino Alfano, il ministro della Pubblica Istruzione Maria Stella Gelmini, il presidente della Regione siciliana Raffaele Lombardo, il presidente dell'Ars Francesco Cascio, l'assessore regionale alla Presidenza Gaetano Armao, l'assessore regionale al Territorio Mario Milone, l'assessore regionale all'Industria Marco Venturi, l'Arcivescovo di Palermo Paolo Romeo, il presidente delle Ferrovie dello Stato Innocenzo Cipolletta e il presidente di Confindustria Sicilia Ivanhoe Lo Bello.



Pietro Busetta

